

www.leggerepercrescere.it

Giugno 2015

 **LEGGERE**
per **CRESCERE**
in **POCHE RIGHE...**

gsk

PERIODICO DIGITALE DIFORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO PER OPERATORI DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE



La capacità di allevare i figli ha certamente un'importante base istintiva di natura genetica; questa non è tuttavia sufficiente per diventare buoni educatori: occorrono anche conoscenze sulla personalità dei singoli bambini e sulle peculiarità del loro sviluppo nel corso del tempo.

L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO

IL MESTIERE DI GENITORI EDUCATORI

IL MESTIERE DI GENITORI EDUCATORI

Il quadro teorico generale in cui comprendere la genitorialità appare relativamente semplice: ad ogni bambino – perché possa crescere il meglio possibile fisicamente, mentalmente, emotivamente, moralmente e spiritualmente – deve essere garantito un ambiente sicuro e pieno di un amore incondizionato da parte di chi si occupa di lui, in primo luogo la madre. In pratica, garantire amore, cura, attenzione ed efficace guida educativa, orientati a sviluppare le potenzialità individuali e sociali di un essere umano, è un'impresa che presenta più di una difficoltà. Non solo per la frequente impreparazione dei genitori, ma anche per i contesti sociali spesso sfavorevoli in cui la loro opera viene svolta.

Per quanto riguarda la capacità dei genitori, specialmente delle madri, si può dire che l'istinto e le esperienze della propria infanzia e della famiglia di origine certamente giocano una parte importante, ma certamente non bastano perché possano essere dei genitori buoni abbastanza; il più delle volte occorre non soltanto far emergere le risorse dell'istinto, ma anche ampliarle con conoscenze specifiche e migliorarle nel modo di utilizzarle.

Per quanto riguarda i contesti in cui l'opera dei genitori viene svolta, non occorrono molte parole per sostenere quanto siano importanti le condizioni sociali ed economiche delle famiglie in cui il bambino viene a nascere: abbienti o povere, affettivamente equilibrate o problematiche, ricche o meno di concordia e solidarietà coniugale, o comunque di coppia.

Infine, non si devono trascurare elementi che contribuiscono in modo fondamentale a influenzare modi e mezzi della genitorialità come la personalità del bambino, il sesso, l'età; per cui una visione unidirezionale della genitorialità, basata sulle sole relazioni genitori-bambino, è chiaramente inadeguata se non vengono considerate anche le relazioni inverse bambino-genitori, di cui si dirà nel prossimo capitolo di questa pubblicazione. In un quadro che certamente non esaurisce tutta la complessità della genitorialità e con-

centrando l'attenzione sugli aspetti educativi delle relazioni genitori-bambino, si suole considerare quattro principali modalità di porle in essere: permissiva, autorevole, autoritaria, trascurante e di rifiuto. Queste quattro modalità sono così riassunte in un'opera già più volte citata in questa pubblicazione.

L'educazione permissiva

Questa modalità è "caratterizzata da amore e affetto, ma anche dall'esercizio di un controllo piuttosto limitato. I genitori richiedono meno risultati ai loro figli, sono meno severi rispetto alle regole, tendono ad essere meno coerenti in merito alla disciplina e generalmente consultano il bambino sulle decisioni e spiegano le ragioni delle regole famigliari. Nell'insieme, si considerano come una risorsa che il bambino può utilizzare e non come degli agenti attivi responsabili della correzione del loro comportamento." I bambini che risultano da un'educazione permissiva sono più spesso privi di obiettivi, poco assertivi e generalmente non interessati ai risultati.

L'educazione autorevole

In questo tipo di educazione vengono combinati "livelli relativamente elevati sia di sollecitudine sia di richiesta di risultati. I genitori, pur esercitando un risoluto controllo sul bambino, usano maniere non punitive, incoraggiando gli scambi verbali e rispettando i desideri del bambino. Essi comunicano i criteri di condotta in modo chiaro, ma non limitano il bambino con restrizioni eccessive e, per raggiungere i loro obiettivi, usano tanto la ragione che il potere. Si riscontrano espressioni di affetto più frequenti e più calorose di quelle osservabili nelle altre modalità edu-

cative". I bambini di genitori autorevoli risultano, rispetto agli altri gruppi, i più capaci, più fiduciosi nelle proprie possibilità, interessati ai risultati, socialmente responsabili, contenti, dotati di autocontrollo e cooperanti nei confronti sia degli adulti sia dei compagni.



IL MESTIERE DI GENITORI EDUCATORI



John Gottman - Joan De Claire,
**INTELLIGENZA
EMOTIVA PER UN FIGLIO**

Una guida per i genitori

BUR, 2013. € 10,00

Per orientarsi e superare le sfide poste da una realtà sempre più complessa come la nostra, la comprensione e la gestione dei sentimenti, il controllo degli impulsi e l'empatia sono doti chiave che devono essere apprese fin dai primi anni di vita. Ma come possiamo migliorare l'intelligenza emotiva dei nostri figli per renderli più sereni e più forti di fronte alle prove che li attendono? Psicologo noto in tutto il mondo per i suoi studi sul ruolo delle emozioni nella crescita e nel rapporto tra genitori e figli, John Gottman mostra in questo libro come i genitori possono diventare dei bravi "allenatori emotivi": servendosi di test, esercizi ed esempi tratti dalla vita quotidiana, l'autore ci insegna a riconoscere le emozioni dei figli, a comprendere le ragioni alla base dei loro comportamenti e a guidarli verso uno sviluppo autonomo delle proprie idee e dei propri talenti. Con chiarezza e semplicità, Gottman ci accompagna attraverso le fasi cruciali dello sviluppo di bambini e ragazzi e offre le linee-guida essenziali per trasmettere ai figli le qualità necessarie per affrontare al meglio la vita.

L'educazione trascurante e di rifiuto

Questo tipo di educazione "è essenzialmente una condotta disimpegnata. I genitori non sono né ricettivi né esigenti nei confronti dei loro bambini. Non ne controllano le attività, non sono di sostegno e tendono a fornire loro pochi strumenti di comprensione del mondo o delle regole sociali necessarie per viverci. Essi possono sia trascurare che rigettare le responsabilità educative insite nel ruolo di genitore." I bambini di questi genitori tendono ad essere i meno maturi di tutti sia nella sfera dell'apprendere e del comprendere sia in quella dei rapporti sociali.

Gli impedimenti a una buona genitorialità

Considerate le principali modalità educative, può apparire agevole scegliere e osservare quella che sembra dare i migliori risultati, ma così non è. Alla scelta si possono opporre molti ostacoli rappresentati in parte, forse la maggiore, dalle personalità, dall'intimo dei genitori; in parte, dalle condizioni sociali, oltre a quelle economiche alle quali si è già fatto cenno. Soprattutto, è difficile per gli adulti porsi dal punto di vista dei bambini per tenerne conto. La società è caratterizzata da un adultocentrismo che sostanzialmente relega abbastanza spesso l'infanzia a uno stato di minoranza le cui esigenze vengono più o meno trascurate nell'ambito dell'organizzazione della vita quotidiana, prevalentemente imperniata sulle necessità degli adulti.

I genitori di cui tutti i bambini avrebbero bisogno – aperti, comprensivi e comprensibili, disponibili, capaci di amore incondizionato – non sono la maggioranza; non possono esserlo loro malgrado, gravati come spesso sono, per esempio, da una propria infanzia, privata a sua volta di quei genitori di cui avrebbero avuto bisogno. Infanzia che hanno dimenticato, ma che gli è rimasta dentro, impedendo loro di essere come sarebbe necessario per divenire dei genitori buoni abbastanza. Una madre che nella sua infanzia non ha avuto affetto e comprensione, difficilmente potrà essere una madre capace di identificarsi con i suoi bambini, condividendone pienamente pensieri ed emozioni.

Ne sarà impedita, fino a quando non se ne sarà liberata, come ha scritto la psicologa Alice Miller, dalle cate-

IL MESTIERE DI GENITORI EDUCATORI



Robert Langis,

SAPER DIRE NO AI BAMBINI

Come stabilire un'autorità sana per il bene dei nostri figli e la felicità di tutta la famiglia

Il Punto d'incontro, 2004. € 7,90

Dall'esperienza diretta di un noto educatore, un testo per insegnanti e genitori, ma anche per chiunque, per motivi personali o professionali, si trovi a interagire con bambini e ragazzi e voglia trovare il modo migliore per farlo, evitando di abusare della propria autorità o dei divieti ed essendo convincente senza ricorrere alla prepotenza e al ricatto. Con stile semplice e chiaro, Robert Langis insegna a sviluppare una forma di autorità sana, non soffocante né repressiva, evitando però il rischio di cadere nell'eccessiva permissività.

ne invisibili che la legano a una sua infanzia in cui è stata insufficientemente amata e compresa.

Le esperienze del passato non possono essere cancellate, né i danni eventualmente subiti nell'infanzia. Per diventare dei genitori buoni abbastanza è necessario cambiare se stessi e riacquistare l'integrità perduta. "Si tratta indubbiamente di una strada impervia, ma in molti casi ci offre la possibilità di abbandonare infine la prigione invisibile – e tuttavia così crudele – dell'infanzia e di trasformarci, da vittime inconsapevoli del passato, in individui responsabili che conoscono la propria storia e hanno imparato a convivere con essa."

A complicare il rapporto esistenziale ed educativo fra genitori e figli, oltre all'eventuale fardello di una infanzia sofferta da parte dei primi, vi è il peso sociale, le costrizioni della società di cui i genitori sono tramite soprattutto nei primi anni di vita del bambino. Non si deve generalizzare, e neppure concepire la società, in cui i bambini crescono, in una cupa atmosfera di decadimento; tuttavia non si può negare che nel mondo di oggi si respiri un'aria di crisi: della famiglia, delle funzioni genitoriali, del convivere sociale. E, per dirla con il pedopsichiatra francese Daniel Marcelli, "questa cascata, questo incastro di crisi, dispiega sotto i nostri occhi i suoi effetti principali sulla generazione di bambini in arrivo, la generazione di questo nuovo millennio."

La nostra società, anche negli ambienti socioeconomi-

camente e culturalmente meno favoriti, pone, almeno a parole, il bambino su un piedistallo. Ma quale figura di bambino? Chi sono, per i loro genitori, i bambini nella società attuale? Degli attori di video pubblicitari che si pensa siano capaci di commuovere gli adulti e orientarli nella scelta dei consumi? Dei potenziali consumatori che la società cerca di sedurre per impadronirsi del loro potere d'acquisto? Oppure dei soggetti titolari di precisi diritti, primo fra tutti quello di poter realizzare l'insieme delle proprie individuali potenzialità?

Ci si può chiedere se gli adulti abbiano il diritto e la capacità di decidere consapevolmente quale tipo di bambino vogliono allevare. Il modello prescelto, se sbagliato, può comportare un rischio assai elevato: quello che il bambino venga trascurato come soggetto e gli venga negata la possibilità di sviluppare tutte le sue potenzialità fisiche, intellettuali, affettive. Ecco dunque la fondamentale missione dei genitori, almeno quella che sembra poter essere ritenuta fra le principali da perseguire: mettersi al servizio del bambino per favorire lo sviluppo della sua personalità in uno spirito di libertà e di apertura altruistica nei confronti della società in cui è destinato a vivere, depurando la propria azione, per quanto possibile, dai condizionamenti maggiormente privi di valore ideale di una società sempre più orientata ai consumi e al disimpegno sociale. ■